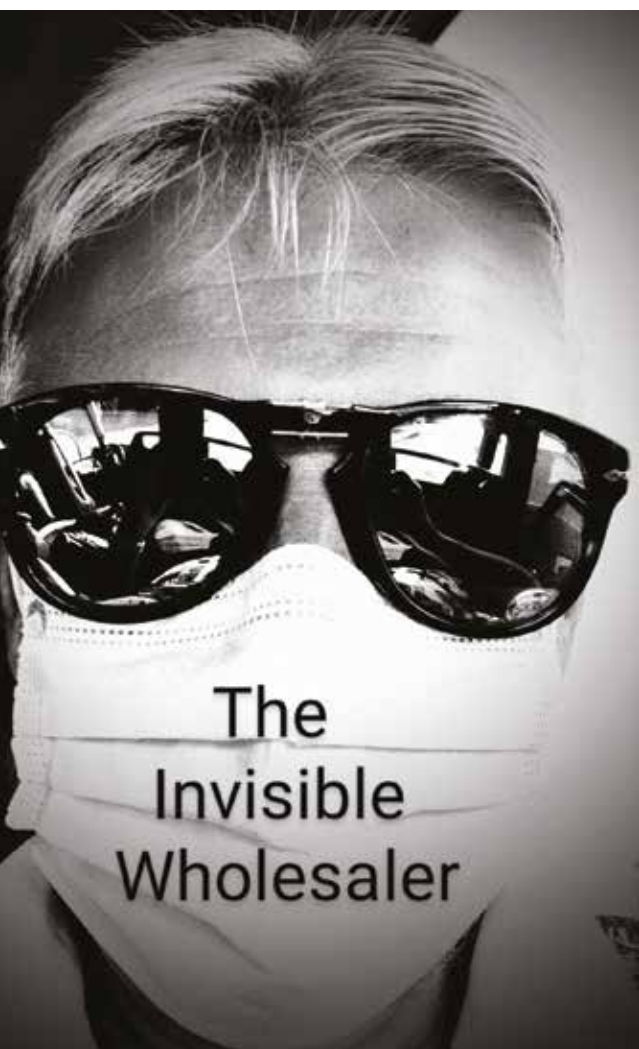


IL DISTRIBUTORE INVISIBILE

DI PADRE IN FIGLIO (PER TACER DELLE FIGLIE)

IL PASSAGGIO GENERAZIONALE È ESSENZIALMENTE UN ATTO DI RIBELLIONE. È UN ARGOMENTO CHE COINVOLGE E RIGUARDA TUTTA LA FAMIGLIA. NON È UN AFFARE DA UOMINI, MA SERVE LA MEDIAZIONE DECISIVA DELLA MADRE

DI FEBBO LEONDINI



Nella Teogonia Esiodo ci racconta come avvenne il primo passaggio generazionale: su richiesta della madre Gea (la Terra) il figlio Crono (il Tempo) evira il padre Urano (il Cielo) e ne getta i genitali nel mare. Da questo momento Terra e Cielo non saranno più separati. Poco

oltre, sempre nello stesso poema, la storia si ripete con Crono che, per continuare a mantenere il proprio potere, divora i figli appena nati. E, allora, la moglie, e madre (la distinzione è importante), Rea convince il suo ultimo figlio Zeus, partorito di nascosto, ad uccidere il padre. **Questo racconto, liquidato quasi sempre con un sorriso e un'alzata di spalle, in realtà ci dice molto sui problemi che si nascondono dietro alle preoccupazioni legate al passaggio generazionale in azienda; proviamo a scoprirle insieme.**

ATTO PRIMO

Il primo aspetto da notare è che il passaggio generazionale è un argomento che coinvolge e riguarda tutta la famiglia; non è un *affare da uomini*. Senza la mediazione decisiva della madre, infatti, il processo di ricambio non prende avvio. E qui vale la pena fare una veloce digressione e parlare di *matri-monio* e *patri-monio*. Da un punto di vista etimologico, i due lemmi significano, rispettivamente, *dovere, compito della madre* e *dovere, compito del padre* (mater-munus e pater-munus). Il fatto che il secondo sia diventato più importante socialmente del primo è il risultato dell'impostazione capitalistico-reddituale dei rapporti sociali, ma, in origine, questa differenza valoriale non era presente, o, perlomeno, non era così marcata. Senza il

matrimonio non poteva esserci un *patrimonio* e, pertanto, i due *doveri* avevano pari dignità, anzi, a un'analisi attenta, quello della madre era il principio fondante. **Questo non tanto per una questione generativa, ma perché senza l'apporto intellettuale della figura femminile il modello sociale sarebbe stato destinato alla fissità.** Pertanto, il ruolo della madre, e del matrimonio inteso in questo senso etimologico allargato, è quello di essere il fattore abilitante il cambiamento inteso come capacità di immaginare un nuovo modello sociale. Al contrario, il ruolo del padre, e del patrimonio sempre letto con i connotati semantici esposti, è quello di definire la fissità delle regole. Ma il limite di questa visione normativo-patrimoniale è che il sottostante è costituito dalla paura del futuro; ed è esattamente per questo che Crono, dio del tempo e signore dell'ordine cosmico, divora i suoi figli che rappresentano, per l'appunto, il futuro. La madre incarna l'idea di futuro, di sviluppo del mondo. Altro che *discorsi da uomini*.

ATTO SECONDO

Una seconda occasione di riflessione è data dalla dinamica degli eventi. Se la madre è fattore abilitante il cambiamento, altrettanto questo da solo non è sufficiente per la trasformazione del mondo. **Il passaggio generazionale esige una precisa assunzione di responsabilità da parte di chi, poi, sarà l'attore del cambiamento;** *no excuses*, direbbero gli inglesi. Il figlio, o la figlia, sono parte attiva nel processo di ricambio, e devono consapevolmente affermare la propria volontà. Anche su questo aspetto è bene sottolineare come non ci siano scorciatoie: il passaggio generazionale è atto violento che, ovviamente, trova una sintesi nella ritualizzazione delle azioni ma il cui fine è l'evirazione (simbolica, per l'appunto) del padre. Ed è in questo passaggio finale che giunge a compimento il *patrimonio* inteso nel duplice significato di *dovere del padre*, che si realizza nella completa autonomia del figlio, e

di *elemento materiale*, che o si sviluppa e viene investito o deperisce; come nella parabola dei talenti. **Il passaggio generazionale è essenzialmente un atto di ribellione.**

ATTO TERZO

Un terzo, e ultimo, spunto di analisi ce lo propone la modalità con cui avviene la successione: è sempre contestualizzata e diversa; due padri, Urano e Crono, due successioni, due modi diversi di gestire il processo, evirazione e parricidio. Detto altrimenti, non esiste un *one best way*, ogni famiglia, ogni azienda, ogni realtà organizzativa ha sue caratteristiche che la distinguono e la rendono unica. Se il matrimonio è la scintilla originaria che conduce al cambiamento, e quindi alla creazione e alla conservazione del patrimonio, **affrontare il passaggio generazionale partendo dall'inventario delle consistenze patrimoniali, o dai risultati quantitativi di casi di successo simili, significa invertire la causa con l'effetto, smarrendo la possibilità di indirizzare e comprendere il cambiamento che si vuole dirigere.**



Un atto di ribellione violento e ritualizzato, stimolato da una figura femminile profetica, destinato a scardinare un potere consolidato che, lasciato agire, condannerebbe a morte il mondo, sempre diverso da se stesso. Questo è, in sintesi, il passaggio generazionale.